



COMUNITÀ PASTORALE  
**MARIA  
DI MAGDALA**

**31 agosto  
Prima  
Domenica  
dopo il Martirio  
del Battista**

**Introduzione  
alle letture**

Nella settimana appena trascorsa abbiamo celebrato la memoria del martirio di Giovanni Battista e la liturgia ambrosiana scandisce il tempo fino alla festa di Cristo re a partire da questo avvenimento.

Il profeta Isaia, nella prima lettura, ammonisce Israele che l'abbandono della Legge porta solo morte e distruzione ma conclude positivamente: «*Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza*».

Paolo ricorda ai Romani che «*mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi*». Tanto più ora che apparteniamo ai «riconciliati per la sua morte, saremo salvati per la sua vita».

Infine il Vangelo di Matteo ci illustra il passaggio di Gesù dalla Giudea alla Galilea, quando Giovanni viene arrestato e ci rivela che la predicazione del Maestro comincia esattamente da dove l'ha interrotta Giovanni: «*Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino*». Tra AT e NT c'è continuità.

# LETTURA

## Dal libro di Isaia 30, 8-15b

Così dice il Signore Dio: «Su, vieni, scrivi questo su una tavoletta davanti a loro, incidilo sopra un documento, perché resti per il futuro in testimonianza perenne. Poiché questo è un popolo ribelle. Sono figli bugiardi, figli che non vogliono ascoltare la legge del Signore. Essi dicono ai veggenti: “Non abbiate visioni” e ai profeti: “Non fateci profezie sincere, diteci cose piacevoli, profetateci illusioni! Scostatevi dalla retta via, uscite dal sentiero, toglieteci dalla vista il Santo d’Israele”». Pertanto dice il Santo d’Israele: «Poiché voi rigettate questa parola e confidate nella vessazione dei deboli e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno, ebbene questa colpa diventerà per voi come una breccia che minaccia di crollare, che sporge su un alto muro, il cui crollo avviene in un attimo, improvvisamente, e s’infrange come un vaso di creta, frantumato senza misericordia, così che non si trova tra i suoi frantumi neppure un cocciolo con cui si possa prendere fuoco dal braciere o attingere acqua dalla cisterna». Poiché così dice il Signore Dio, il Santo d’Israele: «Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell’abbandono confidente sta la vostra forza».

In questa profezia Isaia e Dio formulano un'accusa tremenda al popolo d'Israele: non vuole più ascoltare la voce di Dio e i suoi profeti; anzi pretende che questi la smettano di fare i menagramo: *«diteci cose piacevoli, profetateci illusioni!»*

La sentenza è ovviamente di condanna, o meglio, Isaia e Dio constatano che ciò porterà alla perdizione: *«ebbene questa colpa diventerà per voi come una breccia che minaccia di crollare, che sporge su un alto muro, il cui crollo avviene in un attimo, improvvisamente, e s'infrange come un vaso di creta, frantumato senza misericordia»*: è la predizione della caduta di Gerusalemme.

Ma Dio ha sempre un'uscita di sicurezza: *«Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza»*.

Questo messaggio giunge direttamente a noi, è un'indicazione di percorso che ci riporta alle cose essenziali: il cambio di prospettiva (conversione) quando si constata che il sentiero percorso è senza uscita e quindi *«l'abbandono confidente»* che è una espressione felice per definire come ci dobbiamo sentire tra le braccia di Dio, come nel grembo di una madre che allatta.

# EPISTOLA

## Lettera ai Romani 5, 1-11

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.

Paolo, riprende in qualche modo, ma in positivo, i concetti di Isaia. Il profeta aveva parlato di «*conversione e calma*», l'apostolo parla invece della «*pazienza*» che nasce dalla «*tribolazione*» e genera «*speranza*».

Questa è la strada larga attraverso cui passa, abbondante, lo Spirito Santo che riempie di gioia i nostri cuori.

Infatti se, quando eravamo ancora peccatori (e persi) «*Cristo è morto per noi*».

Tanto più ora che siamo salvati certamente vivremo con lui per l'eternità.

In sostanza, per Paolo, noi abbiamo davanti ai nostri occhi la speranza della salvezza eterna e perciò nessuna tribolazione presente potrà mai separarci da questo traguardo.

Di nuovo, Paolo, come Isaia, ci invita a cambiare punto di vista. I sentieri sbagliati che avevamo intrapresi sono già stati chiusi, resi inagibili, dalla morte di Gesù e pertanto il nostro sguardo può spingersi con sicurezza alla meta.

# VANGELO

## Vangelo di Matteo 4, 12-17

In quel tempo. Quando il Signore Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Il vangelo di Matteo ci descrive il momento in cui Gesù, che si era probabilmente formato presso la scuola del Battista, nel deserto della Giudea, «si ritira» (fugge?) in Galilea a causa dell'arresto del suo mentore.

Comincia il suo percorso autonomo di predicazione, ma parte proprio da dove si era interrotto il Battista: «*Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino*».

Questo sarà come un titolo di programma che Gesù declinerà in contenuti nuovi e «rivoluzionari» in cinque grandi discorsi, a cominciare da quello della Montagna col suo incipit «*Beati i poveri ...*».

Insomma mi pare che il tema di questa prima tappa sulla testimonianza stia proprio nella parola «conversione» che viene dal profeta Isaia, che è il leit motiv del Battista, sarà ripresa da Paolo, ma soprattutto è il punto di svolta della predicazione di Gesù.

# LA

## BUONA NOTIZIA

Le buone notizie sono almeno due.

Innanzitutto l'inizio della predicazione di Gesù ci dice che c'è continuità tra l'AT e il NT. Questo vuol dire che la storia d'Israele, le profezie e i testi sapienziali sono indispensabili alla nostra formazione di fede. Ma Gesù costituisce una radicale novità, che pur non prescindendo dalla storia, la indirizza decisamente verso il suo traguardo; per questo siamo soliti porre alla sua nascita lo spartiacque della storia: prima e dopo Cristo.

La seconda buona notizia è nella bella espressione di Isaia che parla di «abbandono confidente»; è questa la posizione da cui dobbiamo guardare la storia e le vicende della nostra vita: dobbiamo abbandonarci nelle braccia amorose di Dio per prendere coscienza del nostro io. Vuol dire fare il percorso inverso a quello di Adamo ed Eva che videro in Dio un concorrente (che potevano battere o eguagliare), invece che un amico da cui lasciarsi amare.

La tentazione è forte anche oggi, più che mai, grazie ai nostri successi umani e scientifici che nascondono i nostri tanti fallimenti negli stessi campi e nelle relazioni. Per questo Paolo ci ricorda che noi ci possiamo gloriare in Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo.

# SALMO

## 50 (51)

**Convertici a te, Dio nostra salvezza.**

Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;  
lavami e sarò più bianco della neve.  
Distogli lo sguardo dai miei peccati,  
cancella tutte le mie colpe. R

Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.  
Non scacciarmi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito. R

Rendimi la gioia della tua salvezza,  
sostienimi con uno spirito generoso.  
Insegnerò ai ribelli le tue vie  
e i peccatori a te ritorneranno. R